

Tortora cambia e chiede l'aiuto di Dario Argento. Il nuovo programma si chiama «Giallo» e tratta di «curiosità» varie: compreso Celli

Philippe Noiret, in Italia per l'uscita degli «Occhiali d'oro», parla di sé, del cinema e dei pericoli del nuovo razzismo francese

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

L'altra metà di Freud

A Duino un convegno sull'ultima dei Bonaparte, la principessa che mise il padre della psicanalisi di fronte agli enigmi del femminile

MANUELA TRINCI

Riprendendo una radice antica di megalomani e di megalomani, il principe Carlo della Torre e Tasso ospita oggi e domani nel suo suggestivo castello di Duino, circa 150 fra psicanalisti intellettuali e storici della psicanalisi che in questo *eigene Welte* (mondo a parte) rilanciano i suoi dati d'appuntamento per un *Colloquio internazionale su «La donna e la psicanalisi»*. Ricordo di Marie Bonaparte: i luoghi sono di per sé ricchi di memorie. «L'occhio - come scrisse nel 1911 Rilke a Fischer - liberato da ogni dettaglio è particolarmente toccato dal piccolo giardino del castello» e dal «parco ove si innalzano le rovine vuote dell'edificio che precedette questo castello» e sui cui bastioni Dante secondo la tradizione si sarebbe ucciso. La psicanalisi vi è però legata da motivi d'ordine genealogico. Riassume infatti che il principe Carlo della Torre e Tasso famiglia fra le più antiche e prestigiose della nobiltà europea e la cui fortuna e ricchezza a Trieste - città di frontiera - si legò originariamente al possesso del monopolio delle poste, ebbe avuto come nonna materna Marie Bonaparte l'ultima (come amò definirsi) Bonaparte e moglie del principe Giorgio di Grecia.

Orfana di madre fin quasi dalla nascita fu allevata fra gli ingegni del padre per la geografia, la botanica e le scienze naturali e solo in età già matura e con alle spalle una vita senza ancoraggi possibili incontrò Freud e la psicanalisi. Su questo aspetto più che sulla sua biografia gli psicanalisti invitati proporranno le loro riflessioni. Janine Chasseguet-Smirgel Alain de Mijolla Sophie de Mijolla Mallor da Parigi Anna Maria Accerboni Emilio Servadio Claudio Carloni Simona Argenterieri per l'Italia Johannes Cramerius e Helmut Dahuer dalla Germania Eva Lalibe Dita Nennin da Vienna Ad Anna Maria Accerboni di Trieste promotori dell'incontro il compito di illustrare le connessioni storiche e teoriche dell'omaggio che oggi si rende a Marie Bonaparte. Certo Freud fu perplesso di fronte al «continente nero» della sessualità femminile e proprio a Marie sua cara allieva e amica sembra che una volta a proposito dell'«*senza donna*» confessasse «il grande problema che non è mai stato risolto malgrado i miei trent'anni di ricerche sull'animo femminile è cosa vuole la donna?».

Quando agli inizi degli anni 30 la diatriba sul tema sembrò acendersi e la discussione farsi calorosa una breve scritto dello stesso Freud sulla *Sexualità femminile* (31) ripose nel rapporto madre bambina che si struttura prima della fase edipica il luogo determinante la femminilità. «Tutto nell'ambito di questo primo attaccamento mi sembrò difficilissimo da afferrare analiticamente grigio remoto umbratile». E la soprova del fondatore della psicanalisi di fronte alla cognizione di un'antica epoca preedipica nella femmina fu tale da valergli il paragone con la scoperta della civiltà minoica mitica precedente la civiltà greca. Si affido allora almeno sulla carta alla volitiva Helene Deutsch alla ferrea Jeanne Lampl De Groot nonché alla



Marie Bonaparte insieme al suo cane

Marie Bonaparte si deve anche nel '53 una durissima presa di posizione contro il congresso dell'Associazione psicanalitica internazionale - di cui era al momento vicepresidente - del gruppo distaccato dalla Società psicanalitica di Parigi e raccolto col nome di Société Française de

Psychanalyse attorno a Lacan e a Lagache. Eppure dietro a questa ennesima spaccatura e mai acquisite stavano il problema dell'analisi didattica inevitabilmente correlato alla trasmissione del sapere psicanalitico. L'accesso alla professione per i non medici e ancora più a monte il questo

irrisolto dello statuto epistemologico della stessa psicanalisi. Ma a riproporre l'impossibilità di rendere esauriente se o per quanto lo si voglia un *colloquio* intervenne dal castello di Duino sino alla libreria antiquaria di Saba la cultura che

belleggia il sapere proprio della Trieste «aspra e maliziosa» e lo speranzoso ma impotente «orrore» di Slataper così come la parola «buccia vuota» di un frutto saponato di Samaghi accennano a una carta della Storia che conserva nonostante la penna gran di mari bianchi



È morta Mary Astor, lavorò con Huston

È morta all'età di 81 anni Mary Astor (nella foto) famosa soprattutto per aver interpretato accanto a Humphrey Bogart il primo stupendo film di John Huston «Il mistero del falco» (1931). Mary Astor aveva già nel '31 alle spalle una lunga carriera cinematografica. Fin dal 1920 giovanissima (14 anni) aveva debuttato in una pellicola comica dopo aver vinto un concorso di bellezza. «La sua avvenenza rimase sempre proverbiale. Dopo il film di Huston la fama crebbe e la Astor arrivò anche nel 1941 all'Oscar. Ma fu la fine. In seguito cadde preda dell'alcolismo e uscì di scena salvo un breve ritorno al cinema nel 1967 accanto a Bette Davis.

Pollini incanta il pubblico di Londra

Maurizio Pollini ha conquistato giovedì sera il pubblico della Royal Festival Hall di Londra con un'interpretazione tutta «inglese» del quinto concerto per piano forte di Beethoven. Pollini ha svegliato una sonnacciosa orchestra diretta da sir Charles Groves con un'improvviso fuoco d'artificio di virtuosismi e l'ha trascinato in un splendido rondò finale. Il «Times» di ieri elogia «il superlativo controllo tecnico su un ampio spettro di ritmi e di colori tonali» del pianista italiano. Pollini gioca con le note come un gatto con un gomitolo con guizzi improvvisi e pause scorie. Tutti i biglietti del concerto erano stati venduti con settimane di anticipo e gli appassionati stanno già cercando di procurarsi quelli per il prossimo tutto dedicato a Chopin in programma per il 26 novembre.

Budapest cambia musica

Nata come emittente destinata ai turisti austriaci e tedeschi «Radio Danubio» è diventata nel giro di due anni la più ascoltata stazione commerciale dell'Est. Il punto di forza della radio che trasmette in lingua tedesca non sono né gli annunci commerciali né le previsioni meteorologiche ma la musica rock. «Abbiamo creato una emittente per i turisti tedeschi e austriaci per motivi puramente commerciali non ci dispiace che sulla lunghezza d'onda di «Radio Danubio» si sintonizzino i tedeschi orientali e gli stessi ungheresi» dice Zausza Kalman dirigente della stazione. Le 14 ore e mezzo al giorno di programmi non stop sono la conferma che anche a Budapest la musica è veramente cambiata.

Milva ingaggiata da Zanussi

Milva sarà tra gli interpreti del nuovo film di Zanussi «Orunque tu sia» le cui riprese inizieranno nella seconda metà di ottobre in Polonia. «È la ricostruzione di una storia vera - ha detto il regista - ma anche un film spirituale, di amore di follia». Interpreti Julien Sands (il protagonista di «Camera con vista») Renee Sveteckij e Milva. L'ho conosciuta a Parigi - ha detto ancora Zanussi - e mi ha profondamente colpito. Così l'ho voluta tra i personaggi principali di questo film.

Scoperto in Urss il segreto del carminio

Opere d'arte dipinte o colorate col carminio potranno ora essere restaurate. In Urss è stato scoperto il segreto della preparazione del carminio, il colore purpureo usato fin dall'antichità e ricavato dalla lavorazione di un insetto. Gli studiosi sovietici hanno ora messo a punto un metodo per l'allevamento della cocciniglia su scala industriale. Un gruppo di chimici armeni è inoltre riuscito ad ottenere un colore purpureo identico a quelli antichi aggiungendo alcune sostanze alla massa colorante ottenuta dalle cocciniglie.

ALBERTO CORTESE

Dai primi portatili ai mobili ricamati, in mostra a Vicenza tanti apparecchi che hanno fatto la nostra storia

Esponi la tua radio per favor

Quando le radio costavano come un appartamento. Mobili «parlanti» dal design raffinatissimo, a volte «firmate» (come una Bugatti del '26), spesso decorate con pitture leggi interstiziali ricami a mezzo punto. Ecco le radio dal '20 al '40 in mostra a Vicenza nella Basilica Palladiana mentre in altre sale si discute del «Ruolo della radio all'epoca della televisione».

DAL NOSTRO INVIATO SILVIA GARAMBOIS

VICENZA. Si chiama «Eureka». Un valigione di 5 o 6 chili costruito dagli inglesi nel '28 che vale bene il suo nome. È infatti la prima radio portatile destinata a rallegrare le gite festive dei nonni. Ed è sempre perfettamente funzionante. Così come l'italiana radio Ramazzotti del '26 con l'altoparlante a tromba, o come quella vecchia radio a galena del '20 costruita artigianalmente in Inghilterra. Per molti di questi apparecchi - hanno mezzo secolo o poco più - si parla già di «archeologia».

«Ma c'era anche un signore che non si muoveva più da una vetrina mi sono incuriosito e lui mi ha spiegato che quella radio l'aveva montata lui mille esemplari in tutto costruiti alla catena di mon

collegati a grammofoni a tromba («per risparmiare sull'acquisto di costosi altoparlanti» ci spiega). Ecco l'apparecchio Atwater Kant del '21 «economicamente» collegato con un grammofono «Melba» (dal nome della famosa cantante lirica Nellie Melba) data 1904 vicino ai costosissimi Radiola III del '23. «A quei tempi costavano

come un appartamento. Ma sono ancora perfette con vecchie radio militari americane o inglesi per esempio si possono sentire le conversazioni da nave» a nave nel Golfo Persico. Perfettamente. Ora le radio transistor possono avere dimensioni ridottissime ma le possibilità di sintonizzazione erano già perfette mezzo secolo fa».

Riccardo Kron origine ungherese corulente di marketing è un «lettrotecnico» le sue radio le «cura» da sé la Radiola 80 con altoparlante a spillo o etereo da una tela ricamata con motivi floreali a mezzo punto. La Phonola dal design art déco per l'epoca è ancora moderna (è esposta anche al Museum of Modern Art di New York) il Siemens del '24 con l'antenna «a telaio» una sorta di arcolino sospeso a mezza ana che do veva «raccolgiere» le onde sui fili tesi.

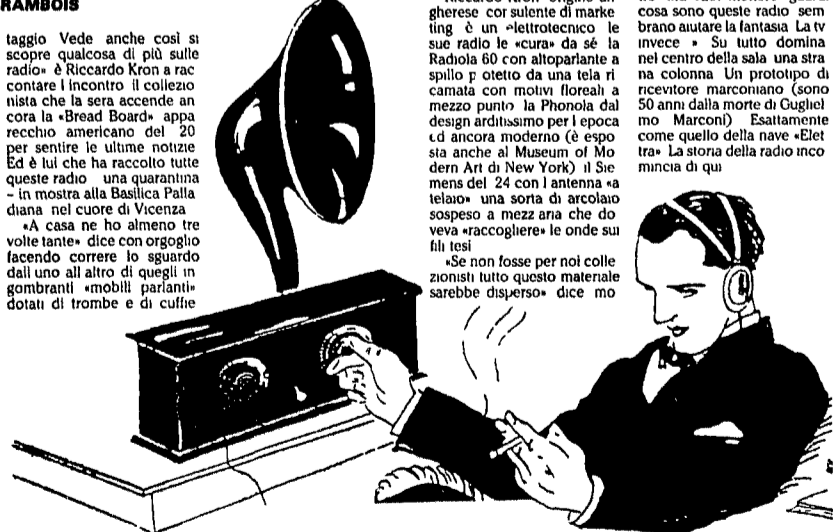
«Se non fosse per noi collezionisti tutto questo materiale sarebbe disperso» dice mo

strando la Radio Marelli 8A28 a 8 valvole del '39 costruita solo per i gerarchi fascisti una specie di «Ferrari» delle radio in radica lucidissima. «E per questo che io litigo sempre con quelli della Rai loro le tengono male le loro vecchie radio».



Camilla Cederna e Federico Fellini dopo la proiezione

trova quella cascata che si vede nel film? «È la cascata delle Marmore vicino a Terni». Il film è stato molto? «Sembra incredibile ma abbiamo speso la metà del budget! Ma poi si scivola su altro. Ti hanno mai chiesto di girare un film in America? «Sì. Me l'ha proposto negli anni Cinquanta una società di gente venuta da Hollywood in buca e era anche Burt Lancaster una società che ha prodotto qualche film. Mary per esempio. Dovevo stare sei mesi a New York mi mettevano tutto a disposizione. Ma autisti interpreti scrittori eccetera». Come mai non ha funzionato? «Mah dopo quattro settimane mi sono venute delle nostalgie infantili roba ridicola come la nostalgia del fermo posta di San Silvestro e me ne sono tornato in Italia. Comunque mi avevano messo addosso un guardaspalle di origine italiana una delle facce più patibolari mai viste. Pensate un po' si chiamava Serenella. E una sera che volevo entrare in un locale e un portiere inflessibile me lo impediva e bastava una parolina di Serenella perché le porte si aprissero e si sgombrasse anche il miglior tavolo che era già occupato». Hai mai provato a ricostruire l'America a Cincinnati? «Ma sì a un certo punto ho pensato a Chandler



«Ma c'era anche un signore che non si muoveva più da una vetrina mi sono incuriosito e lui mi ha spiegato che quella radio l'aveva montata lui mille esemplari in tutto costruiti alla catena di mon